

Siulp e Sap attaccano sui tagli dei presidi sul territorio e nei rioni  
Il Pd incalza: «Fine annunciata. Il centrodestra accetta ormai tutto»

# Commissariato a Rozzol chiuso Polemica di politica e sindacati

Continua a suscitare polemiche e dibattito la chiusura del commissariato di Rozzol Melara della Polizia di Stato per «ottimizzare le risorse». Concretamente è stato deciso di procedere con una progressiva unificazione delle attività investigative e amministrative «svolte dal commissariato di Rozzol Melara nel commissariato di San Sabba». Le mansioni, che negli ultimi anni sono state ridotte, sono quindi passate al nuovo «polo» della Questura: quello di San Sabba, appunto.

Una decisione che non è piaciuta a vari rappresentanti politici e sindacali, secondo i quali la chiusura del commissariato si traduce in taglio della sicurezza. Secondo Francesco Marino del sindacato Siulp, «si scrive "ottimizzazione delle risorse", ma si legge di fatto tra le righe "ennesimo taglio lineare". Sebbene da tempo il commissariato di Rozzol risultasse di fatto azzerato, a causa del forte calo dell'organico del per-

sonale di Polizia, risulta fondamentale ricordarci tutti cosa fu detto nel 2012, ovvero che la ricollocazione di diversi poliotti in altri uffici, in primis il commissariato di San Sabba, sarebbe servita a razionalizzare le forze in campo, aumentando le pattuglie sul territorio e potenziando l'attività investigativa. Negli anni - prosegue Marino - la dura realtà ha presentato il conto: meno pattuglie di prima, attività info-investigativa ridotta all'osso, il tutto causato dal crollo verticale degli organici e aggravato da scelte come la chiusura dei confini. Non prendiamoci in giro: dal 2012 si intuiva che difficilmente il commissariato di Rozzol avrebbe vissuto una nuova fase di splendore, ma considerarla un inutile orpello pare un po' troppo. Il Siulp è sempre stato contrario alle chiusure».

Per Lorenzo Tamaro del Sap, «la chiusura del commissariato di Rozzol-Melara, esempio concreto di quello slo-

gan "Polizia tra la gente" tanto a cuore dell'Amministrazione della Polizia di Stato e a tutti noi appartenenti, è l'atto finale di una morte annunciata di un presidio che negli anni di fatto è stato depotenziato fino a ridurlo a un contenitore vuoto e inutile». Secondo Tamaro «il Sap già nel 2012 fu il principale oppositore a tale progetto. Oggi i cittadini stanno invocando sempre di più la presenza sul territorio delle forze di Polizia per poter avere più sicurezza; una richiesta che è impossibile soddisfare a causa delle scelte scellerate di quegli anni».

Critiche anche sul fronte politico. Già ieri la segretaria del Pd di Trieste Maria Luisa Paglia aveva affermato che «quando si chiude un presidio di prossimità, si fa un taglio sulla sicurezza quotidiana, e questo è un danno per tutti i cittadi-

ni». A ribadire il concetto è un altro dem, Luca Salvati, che ricorda di aver egli stessi avviato una raccolta di firme nel 2012 contro la chiusura del presidio e sottolinea che «il tema della sicurezza è diventato prioritario per la nostra città, ma i vari Governi che si sono succeduti hanno fallito tutti su questo fronte, non prevedendo nuove assunzioni e non tutelando adeguatamente le forze di Polizia. Oggi il centrodestra, che ha fatto della sicurezza il proprio slogan, accetta tutto questo senza battere ciglio».

(Foto di Andrea Lasorte).

